

Fare del nostro cuore la "sala bella"

Preparandoci a questo Natale, vogliamo anche fare memoria del 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Giovanna ricordando le sue parole scritte nel Testamento:

“...con la morte tutto incomincia: essa è il capolavoro della vita. Io entro così nella mia Pasqua... e m'innabisso nel silenzio, nel quale il Figlio di Dio si è incarnato: ed è la Vita Trinitaria!

Nata per l'irradiazione della vita, vi lascio la gioia, che è il mistero del Verbo Incarnato in mezzo a noi.”



segno: verrà consegnato un lumino da accendere durante il canto finale, segno della luce che Cristo porta in noi, vi invitiamo a portarlo nelle vostre case ed accenderlo nella “Sala bella” il giorno del santo Natale.

Canto finale: Testamento di Madre Giovanna (o altro canto)

Scenda su di voi la pienezza dell'amore,
scenda a rafforzare la vocazione di Spose Sue.
È bene perciò che io me ne vada.
Vi lascio la gioia, che è il mistero del Verbo
La fede ci unisce a Lui al Verbo Incarnato.
Io in loro e tu in me nell'unità.

Rit. *Non v'impongo nulla, vi chiedo soltanto nell'amor:
Andate e intrepide gettate verso la Chiesa la vostra rete.
Non v'impongo nulla,vi chiedo ancora nella carità:
nel mare della miseria umana scendete, donate, siate luce.*

Grazie renderò in eterno al Signor
grazie per l'amor, per la luce e i doni suoi.
Il nome di Dio invocherò. Sempre pregherò che vi amiate fra voi,
nella sincerità, fraternamente unite a me
e fratello vi sia il cielo. **Rit**

Canto di inizio: Maranathà (o altro canto di Avvento)

L1 La "sala bella" rappresenta in una casa il luogo della rappresentanza e della memoria: lì si ospita nello spazio più solenne ed elegante, nel quale spesso sono esposte le "glorie" della famiglia, diplomi, medaglie, mobili e oggetti ricchi di significato per chi li espone. In una casa questo ambiente è anche quello della nostalgia, dei ricordi. immediatamente il pensiero corre all'Eden, a quella "sala bella" preparata da Dio per l'uomo, in cui incontrarsi e passeggiare in amicizia, dialogando senza vergogna e senza paura. E' il luogo perso ma sempre con nostalgia cercato: nel salotto di casa lo "ricreiamo" con le nostre memorie ed il meglio di ciò che possiamo offrire della nostra storia.

Dal libro della Genesi 2, 8-9.15.18-19

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.

Silenzio

canone: Vieni, Signore, vieni, Maranatha, Signore, vieni, Maranatha, Signore, vieni Signore.

L1 La sala bella, possiamo paragonarla alla stalla di Betlemme: Gesù sceglie quella come la "sala bella" in cui venirci incontro nella storia, per riportare l'uomo al Paradiso attraverso la redenzione, che in una "sala bella" ci indica e si offre come Eucarestia e ancora nella stessa sala, con la potenza dello Spirito a Pentecoste si manifesta, perchè da quella sala possiamo uscire senza paura per andare incontro all'uomo come testimoni credibili, resi forti dallo Spirito, che fa del nostro cuore la "sala bella" in cui prendere dimora.

Da una lettera di Madre Giovanna

“Ecco viene Iddio, il nostro Salvatore” (Is 40,10)

Una voce grida nel cuore: “appianate le sue vie, colmate le valli, abbassate i monti”(Is 40,3).

Betlemme, che possiamo considerare come il nascondiglio Divino sulla terra, c' insegna a scendere nell'intimo nascondiglio interiore della nostra anima, per pienamente abbandonarci alla Sua azione creatrice, e da cui partire sollecitate, verso ogni umana sofferenza. Il Santo Presepio parli, dunque, fortemente, a ciascuna di noi, e a tutta l'umanità smarrita, per la più decisiva risurrezione spirituale e morale e ci conforti a sperare, a operare, a salvare! Pace, semplicità, gioia, sono i doni della Divina Capanna! Il Presepio vi dica che solo nei distacchi dei beni della terra e nella valorizzazione dei beni celesti, sta la salvezza.

L2 *Il salmo di Natale composto da S. Francesco è il risultato di un mosaico di citazioni tratte dal Salterio e dalla liturgia, con aggiunte personali. Quest'ultime nel salmo di Natale sono più numerose che negli altri salmi, e questo perché evidentemente il mistero dell'Incarnazione lo ha impressionato in modo molto profondo. Le aggiunte personali del santo sono molto ispirate al vangelo di Natale. Lo stile adottato nel ripresentare l'annuncio del Natale è essenziale: La nascita di Gesù a Betlemme non viene narrata né in modo letterale né in modo completo; gli angeli, i pastori e Giuseppe non sono nominati espressamente. In primo piano invece sta il mistero della notte santa: il Padre santissimo ci dona il suo*

unico figlio attraverso la vergine Maria. Questo è il motivo di gioia per tutta la creazione.

Preghiamo a cori alterni

Esultate in Dio, nostro aiuto* giubilate al Signore Dio vivo e vero con voce di esultanza .

Poiché il santissimo Padre celeste, nostro Re prima dei secoli ha mandato dall'alto il suo Figlio diletto, * ed egli è nato dalla beata Vergine santa Maria.

Lui lo ha invocato: “Tu sei mio Padre”; † ed Egli lo costituì suo primogenito, * più alto dei re della terra.

In quel giorno il Signore ha mandato la sua misericordia, * e nella notte il suo cantico.

Poiché il santissimo bambino diletto è dato a noi; † e nacque per noi lungo la via e fu posto nella mangiatoia,* perché egli non aveva posto nell'albergo .

Gloria al Signore Dio nell'alto dei cieli, * e pace in terra agli uomini di buona volontà .

Si allietino i cieli ed esulti la terra, † frema il mare e quanto racchiude,* gioiscano i campi e quanto contengono .

Date al Signore, o terre dei popoli, † date al Signore la gloria e l'onore,* date al Signore la gloria del suo nome .

Gloria al Padre...

silenzio

